

I cattolici e la scuola italiana

Catholics and the Italian School

Andrea Marrone

Dopo un primo inquadramento sullo sviluppo e sull'evoluzione degli studi dedicati al contributo del mondo cattolico in ambito scolastico ed educativo, l'articolo prende in esame il recente volume di Giorgio Chiosso, Cattolici nella storia della scuola italiana (2025), che raccoglie una serie di saggi dedicati a momenti, istituzioni e figure chiave del cattolicesimo educativo tra XIX e XX secolo. Attraverso un approccio per episodi e casi di studio significativi, l'opera ricostruisce il ruolo svolto dai cattolici nei principali snodi della storia scolastica nazionale, soffermandosi su temi centrali quali la libertà di insegnamento, l'istruzione popolare e le iniziative di contrasto all'analfabetismo. Il volume offre inoltre spunti di riflessione di più ampio respiro sull'eredità culturale e pedagogica di questa tradizione, aprendo prospettive utili sia per il dibattito storiografico contemporaneo sia per una lettura critica delle problematiche attuali dell'educazione e della scuola.

After an initial overview of the development and evolution of studies dedicated to the contribution of the Catholic world in the field of education, the article examines Giorgio Chiosso's recent volume, Cattolici nella storia della scuola italiana (2025), which brings together a series of essays dedicated to key moments, institutions and figures in Catholic education between the 19th and 20th centuries. Through a series of episodes and significant case studies, the work reconstructs the role played by Catholics in the main turning points of national educational history, focusing on central themes such as freedom of teaching, popular education, and initiatives to combat illiteracy. The volume also offers broader food for thought on the cultural and pedagogical legacy of this tradition, opening up useful perspectives both for contemporary historiographical debate and for a critical reading of current issues in education and schooling.

Parole chiave

Storia dell'educazione, Cattolicesimo, Libertà di insegnamento, XIX-XX secolo, Italia

Keywords

History of Education; Catholicism; Freedom of Education; 19th-20th Century; Italy

✉ Corresponding author: andrea.marrone@unica.it

1. Una lunga tradizione di studi

Gli studi sull'impegno dei cattolici nella storia della scuola italiana costituiscono un ambito di ricerca ormai consolidato, indagato nella sua complessità e rilevanza da molteplici prospettive. Le ragioni di tale attenzione risiedono, in primo luogo, nella funzione strutturale che il cattolicesimo ha esercitato nel campo educativo nazionale: dalla capillare articolazione di scuole e istituzioni religiose sull'intero territorio, all'influenza profonda e persistente esercitata da figure paradigmatiche (si pensi a don Bosco e don Milani), fino al ruolo attivo nel dibattito politico-pedagogico e all'incidenza, diversificata ma continua, sui processi legislativi e amministrativi in ambito scolastico. In tale prospettiva, risulta difficilmente concepibile una ricostruzione storica della scuola e dei processi di alfabetizzazione in Italia che prescindano da questo insieme composito e stratificato di apporti.

In ambito scolastico, un momento cruciale di tale presenza propositiva fu il primo Ottocento, che vide un primo e significativo protagonismo del mondo cattolico alla riflessione sull'assetto del sistema formativo. Su tale tema si concentrarono noti esponenti del cattolicesimo risorgimentale (Antonio Rosmini, Nicolò Tommaseo, Raffaello Lambruschini, Gino Capponi e altri) i quali, anche in risposta all'incipiente statalismo che si andava affermando in diversi Stati europei (ma anche nello stesso Regno di Sardegna e, successivamente, nel neonato Stato italiano), elaborarono proposte sulla configurazione dei modelli scolastici nei quali, pur senza escludere l'intervento pubblico nell'istruzione, non era impedita, mortificata o ostruita la "creatività civile" nella fondazione di scuole e percorsi formativi, ma anzi sostenuta e valorizzata.

Sin dall'età umbertina tali apporti furono oggetto di un significativo interesse, nel contesto di un più ampio sviluppo della tradizione storico-pedagogica di matrice spiritualista, alla cui strutturazione contribuirono, tra gli altri, autori come Carlo Uttini, Emanuele Cesaia, Everardo Micheli, Giovanni Battista Gerini¹. Parallelamente, sul terreno propriamente scolastico, il confronto su temi quali la libertà d'insegnamento, l'autonomia e l'insegnamento della religione mobilitò altri studiosi che, anche mediante analisi storico-comparative, operarono per definire e riformulare la posizione cattolica nelle controversie educative. In questo quadro si iscrive l'opera di studiosi come Giuseppe Allievo², Nicolò Rezzara³, Giacomo Maria Radini Tedeschi⁴ e Giuseppe Piovano⁵.

A distanza di pochi anni, anche nel circuito neoscolastico milanese - entro cui Mario Casotti⁶ riprese, più avanti, la lezione della pedagogia risorgimentale⁷ - maturò una specifica attenzione per le questioni politico-scolastiche. Tali temi erano stati già posti al centro della riflessione da Agostino Gemelli che, a seguito della conversione al cattolicesimo, promosse un articolato progetto culturale, al cui interno si delineò sin da subito l'esigenza di fondare un'Università cattolica, concepita come alternativa al monopolio accademico statale⁸. Ne derivò un interesse sistematico del gruppo gemelliano per le politiche scolastiche e universitarie, che si affermò come una voce autorevole nel dibattito educativo del tempo. Le storiche battaglie del mondo cattolico trovarono, anche in questo circuito, ampia espressione in una significativa produzione pubblicistica ed editoriale. In questo quadro, per limitarci ad un'opera di larga circolazione, merita ricordare *La libertà della scuola*⁹ di Giuseppe Monti, nella quale sono ricostruite, in prospettiva comparata, le vicende, le posizioni e le soluzioni elaborate a livello internazionale attorno a questa istanza. Parallelamente, i presupposti pedagogici e le battaglie scolastiche dei

¹ Si veda: G. Zago, *La storiografia pedagogica italiana e le sue tradizioni di ricerca*, in C. Callegari, G. Zago (a cura di), *La storiografia educativa in Italia. Dal dopoguerra ad oggi*, Studium, Roma 2025, pp. 24-27.

² G. Allievo, *Della pedagogia in Italia dal 1846 al 1866*, Trevisini, Milano 1867; Id., *La legge Casati e l'insegnamento privato secondario*, Tip. Salesiana, Torino 1879; Id., *La pedagogia italiana antica e contemporanea: studio storico*, Tipografia subalpina, Torino 1901.

³ N. Rezzara, *Il problema scolastico nell'ora presente*, Stab. Tip. S. Alessandro, Bergamo 1913.

⁴ G.M. Radini Tedeschi, *Il problema scolastico odierno, ossia pensieri sulla libertà e sulla religione nella scuola*, Desclée & C., Roma 1913.

⁵ G. Piovano, *La libertà d'insegnamento alla Camera nel 1857. Estratto dalla Rassegna Nazionale*, Ufficio della Rassegna Nazionale, Firenze 1909; Id., *Il monopolio del pensiero nelle Università di Vittorio Amedeo II e di Napoleone I*, OPES, Torino 1912; Id., *La libertà della scuola in Italia, dallo Statuto in qua*, Tipografia dell'Unione Editrice, Roma 1914.

⁶ M. Casotti, *L'educazione morale nel pensiero di Raffaello Lambruschini*, Soc. Edit. Vita e Pensiero, Milano 1928; M. Casotti, *Raffaello Lambruschini e la pedagogia italiana dell'Ottocento*, La Scuola, Brescia 1929; G. Bosco, *Il metodo preventivo. Con testimonianze ed altri scritti educativi inediti. Introduzione e note di Mario Casotti*, La Scuola, Brescia 1936; G. Capponi, *Frammento sull'educazione. Introduzione e note di Mario Casotti*, La Scuola, Brescia 1937; M. Casotti, *La pedagogia di Antonio Rosmini e le sue basi filosofiche*, Vita e Pensiero, Milano 1937.

⁷ Si veda: G. Chiosso, *Mario Casotti storico della pedagogia*, «Pedagogia e vita», 2 (1992), pp. 67-89; G. Zago, *La storiografia pedagogica italiana e le sue tradizioni di ricerca*, in C. Callegari, G. Zago (a cura di), *La storiografia educativa in Italia. Dal dopoguerra ad oggi*, Studium, Roma 2025, p. 40.

⁸ A riguardo, appaiono indicativi i primi articoli scritti da Gemelli su questioni scolastiche e universitarie apparsi sulla rivista fucina «Studium» sin dal 1906. Cfr. A. Marrone, *Tra herbartiani e neidealisti. La pedagogia sulle riviste cattoliche del primo Novecento*, Marcanum Press, Venezia 2023, pp. 209-213.

⁹ G. Monti, *La libertà della scuola. Principi, storia, legislazione comparata*, Vita e Pensiero, Milano 1928.

cattolici furono oggetto di analisi critiche, non prive di ricostruzioni storiche, da parte di studiosi quali Gaetano Salvemini, Giuseppe Lombardo Radice e Giovanni Gentile¹⁰.

È tuttavia a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, con l'affermarsi di una maggiore autonomia della storia della scuola e di un approccio storiografico più rigoroso, che si avviarono indagini sistematiche sul tema. Tra i contributi più rilevanti va ricordato quello di Arturo Carlo Jemolo, autore del fondamentale studio *Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni*¹¹, nonché gli approfondimenti dedicati al mondo cattolico presenti nelle opere di Dina Bertoni Jovine¹². Si trattò di una stagione storiografica innovativa, ma ancora segnata dalle contrapposizioni politiche del tempo, destinate ad inficiare analisi e ricostruzioni¹³.

Negli anni Settanta gli studi sull'apporto educativo e politico-scolastico dei cattolici proseguirono con intensità¹⁴, ma fu soprattutto tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio del nuovo millennio che una serie di pubblicazioni promosse dalla casa editrice La Scuola di Brescia offrirono nuovi e rilevanti apporti, contribuendo al rinnovamento complessivo della storiografia scolastica ed educativa italiana¹⁵. Emblematici di questa stagione sono gli atti di alcuni significativi convegni che coprono gran parte della storia scolastica nazionale: *Chiesa e progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra, 1945-1958* (1988), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e unificazione* (1994), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento* (1999), *Scuola e società nell'Italia unita dalla legge Casati al centro-sinistra* (2001) e *Chiesa, cultura e educazione in Italia tra le due guerre* (2003)¹⁶. A partire dagli anni Novanta, a queste ricerche si affiancarono studi più specifici, dedicati a singole figure, riviste o tematiche del mondo cattolico¹⁷, filone che è proseguito in ulteriori direzioni negli anni successivi, anche con la nuova serie della collana «Paedagogica»¹⁸.

2. Un recente volume di Giorgio Chiosso

Tra i protagonisti di questo filone di studi – avviato negli anni Ottanta e tuttora vitale – spicca senza dubbio Giorgio Chiosso, professore emerito dell'Università degli Studi di Torino, che ha dedicato numerose ricerche al ruolo dei cattolici italiani nella scuola e nell'educazione negli ultimi due secoli. I suoi lavori, intrecciati al rinnovamento storiografico già richiamato, sono divenuti nel tempo punti di riferimento imprescindibili per gli studiosi

¹⁰ Cfr. G. Lombardo Radice, *Clericali e massoni di fronte al problema della scuola*, La Voce, Roma 1920; G. Salvemini, *Scritti sulla scuola*, a cura di L. Borghi e B. Finocchiaro, Feltrinelli, Milano 1966, pp. 839-957; G. Gentile, *Gino Capponi e la cultura toscana nel secolo decimonono*, Vallecchi, Firenze 1922.

¹¹ A.C. Jemolo, *Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni*, Einaudi, Torino 1948.

¹² D. Bertoni Jovine, *Storia della scuola popolare in Italia*, Einaudi, Torino 1953; Ead., F. Malatesta, *Breve storia della scuola italiana*, Editori Riuniti, Roma 1961; D. Bertoni Jovine, *Storia dell'educazione popolare in Italia*, Laterza, Bari 1965.

¹³ Nel ricostruire la storiografia educativa del secondo dopoguerra, Giuseppe Zago - distinguendone i versanti cattolico, laico e marxista - ha rilevato: «La contrapposizione inevitabilmente ebbe riflessi anche nella storiografia pedagogica, dal momento che molti studiosi (ma anche molti editori) scelsero di collocarsi e di operare all'interno di uno degli schieramenti. Le scelte dei contenuti e le valutazioni espresse in tante pubblicazioni vanno pertanto considerate anche in questo quadro generale, di tipo politico-culturale e ideologico, che a volte portava a interpretare figure e opere del passato, o anche del presente, sulla base delle posizioni di questi schieramenti» G. Zago, *La storiografia pedagogica italiana e le sue tradizioni di ricerca*, in C. Callegari, G. Zago (a cura di), *La storiografia educativa in Italia. Dal dopoguerra ad oggi*, Studium, Roma 2025, pp. 24-27.

¹⁴ Per limitarci a qualche significativo esempio si vedano: A. Talamanca, *Libertà della scuola e libertà nella scuola*, CEDAM, Padova 1975; *I cattolici e la scuola dalla Costituente ad oggi*, numero monografico di «Riforma della Scuola», 8-9 (1977); A. Majo, *Cattolici e radical-socialisti di fronte all'insegnamento religioso: dal regolamento Coppino (1888) alla riforma gentile (1923)*, estratto «Archivio Ambrosiano», Milano 1977; T. Tomasi, *L'educazione infantile tra Chiesa e Stato*, Vallecchi, Firenze 1978; M.T. Mazzatosta, *Educazione e pedagogia cattolica in Roma Capitale (1870-1900)*, Lucarini, Roma 1978; *Cultura, scuola e società nel cattolicesimo lombardo del primo Novecento. Atti del convegno di studio, Brescia 24-25 novembre 1979*, CE.DOC, Brescia 1979.

¹⁵ Cfr. C. Ghizzoni, *La ricerca storico-educativa all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano dagli anni Ottanta agli inizi del XXI secolo*, in «History of Education & Children's Literature», 2 (2025), pp. 147-176.

¹⁶ *Chiesa e progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra (1945-1958)*, La Scuola, Brescia 1988; L. Pazzaglia (a cura di), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, La Scuola, Brescia 1994; Id. (a cura di), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, La Scuola, Brescia 1999; Id. (a cura di), *Scuola e società nell'Italia unita dalla legge Casati al centro-sinistra*, La Scuola, Brescia 2001; Id. (a cura di), *Chiesa, cultura e educazione in Italia tra le due guerre*, La Scuola, Brescia 2003.

¹⁷ Apparvero in quegli anni, soprattutto nella collana «Paedagogica. Tesi e studi storici» della casa editrice La Scuola, importanti studi, tra cui segnaliamo quelli di R. Sani, *Le associazioni degli insegnanti cattolici nel secondo dopoguerra italiano (1944-1958)*, La Scuola, Brescia 1990; A. Gaudio, *La politica scolastica dei cattolici 1943-1953. Dai programmi all'azione di governo*, La Scuola, Brescia 1991; A. Gaudio, *Scuola, Chiesa e fascismo*, La Scuola, Brescia 1995; R. Sani (a cura di), *Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento. Gli Istituti religiosi tra impegno educativo e nuove forme di apostolato (1815-1860)*, Edizioni Centro Ambrosiano, Milano 1996; C. Ghizzoni, *Educazione e scuola all'indomani della grande guerra: il contributo de La civiltà cattolica, 1918-1931*, La Scuola, Brescia 1997; M. Cattaneo, L. Pazzaglia (a cura di), *Maestri, educazione popolare e società in «Scuola Italiana Moderna» 1893-1993*, La Scuola, Brescia 1997; L. Pazzaglia, *Scuola e religione nell'Italia giolittiana*, I.S.U. Università cattolica, Milano 2000.

¹⁸ Si vedano: F. De Giorgi, *La storia e i maestri. Storici cattolici italiani e storiografia sociale dell'educazione*, La Scuola, Brescia 2005; C. Ghizzoni, *Cultura magistrale nella Lombardia del primo Novecento. Il contributo di Maria Magnocavallo (1869-1956)*, La Scuola, Brescia 2005; L. Caimi, *Cattolici per l'educazione. Studi su oratori e associazioni giovanili nell'Italia unita*, La Scuola, Brescia 2006; D. Gabusi, *La svolta democratica nell'istruzione italiana: Luigi Gui e la politica scolastica del centro-sinistra*, La Scuola, Brescia 2010.

del settore. Basti ricordare *I cattolici e la scuola dalla Costituente al centro-sinistra* (1988)¹⁹, *Profilo storico della pedagogia cristiana in Italia. XIX e XX secolo* (2001)²⁰, *Alfabeti d'Italia. La lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita* (2011)²¹, oltre a parti significative di altre sue opere, come il diffuso manuale *Novecento pedagogico* (1997, 2012, 2023)²² e il più recente *L'educazione degli italiani. Laicità, progresso e nazione nel primo Novecento* (2019)²³. La capillare presenza del mondo cattolico nella storia dell'educazione italiana è stata poi ulteriormente portata alla luce in ampie ricerche coordinate da Chiosso sul fronte delle riviste pedagogiche²⁴, dell'editoria scolastica e pedagogica²⁵, nonché nell'enciclopedica mappatura biografica di migliaia di protagonisti della scuola e dell'educazione italiana che, spesso per la prima volta, sono stati indagati e valorizzati nel *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, curato insieme a Roberto Sani²⁶.

A tale già ricca produzione si è recentemente aggiunta la monografia *Cattolici nella storia della scuola italiana* (2025)²⁷, pubblicata dall'editrice Marcianum di Venezia. Introdotto dalla densa e acuta Prefazione di Roberto Sani, direttore della collana che ospita il titolo, il volume raccoglie e ripropone, con aggiornamenti e integrazioni, una selezione di saggi dell'autore apparsi negli ultimi decenni su riviste scientifiche, volumi collettanei e atti di convegno.

Il libro non segue una narrazione storica sistematica, ma adotta una prospettiva per episodi, presentando in ordine cronologico alcuni sondaggi significativi su aspetti e protagonisti di primo piano dell'impegno scolastico ed educativo del mondo cattolico tra la Restaurazione e la fine del Novecento. Tale scelta consente di approfondire con rigore storiografico singoli autori e specifiche transizioni, evitando le semplificazioni e gli schematismi in cui possono incorrere le sintesi di carattere generale. In ciascuna sezione autori e contributi sono collocati nei diversi scenari che ne costituiscono lo sfondo, secondo la preoccupazione di interpretarli non come «storia a sé», secondo l'intuizione di Pietro Scoppola richiamata da Sani, ma come «parte della più complessa storia del nostro Paese»²⁸.

Nell'inedito e ampio capitolo introduttivo, Chiosso prepara la lettura dei saggi delineando una mappa complessiva dell'apporto educativo e pedagogico del cattolicesimo italiano, collocando «tematiche e personalità presentate nel libro, specialmente quelle più vicine al nostro tempo, entro una storia di lunga durata»²⁹. Il titolo, *Libertà di insegnamento e istruzione popolare*, chiarisce fin da subito i due «assi portanti» individuati dall'autore come le istanze caratterizzanti l'impegno scolastico del mondo cattolico nel periodo considerato. Le parti successive fanno poi emergere come si tratti di un binomio interpretato talora in modo diverso nel corso delle varie transizioni della storia della scuola italiana, sia sul piano diacronico sia su quello sincronico, confermando la poliedricità degli apporti educativi e pedagogici del cattolicesimo, mai monolitico né procedente all'unisono, soprattutto per quanto riguarda le soluzioni pratiche a tali istanze.

La libertà di insegnamento - elaborata sin dal primo Ottocento in risposta al monopolismo scolastico di matrice napoleonica - divenne una cifra del cattolicesimo europeo (basti pensare, per limitarsi a qualche esempio, alla Francia, al Belgio, alla Germania e all'Irlanda). Nella parte introduttiva Chiosso ricorda l'evoluzione di questa istanza nel cattolicesimo italiano: fatta propria dopo l'Unità dall'Opera dei Congressi in senso strumentale, essa è stata poi rivalutata e riformulata, specialmente in età giolittiana³⁰, sulla base degli stessi principi liberali, quelli della pluralità e della concorrenza, fino ad accogliere una visione pluralista della scuola pubblica. Chiosso ricostruisce dunque alcuni dei momenti e delle figure più significative di questo percorso nel Novecento, mettendo

¹⁹ G. Chiosso, *I cattolici e la scuola dalla Costituente al centro-sinistra*, La Scuola, Brescia 1988.

²⁰ Id., *Profilo storico della pedagogia cristiana in Italia, XIX e XX secolo*, La Scuola, Brescia 2001.

²¹ Id., *Alfabeti d'Italia. La lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita*, SEI, Torino 2011.

²² Id., *Novecento pedagogico*, La Scuola, Brescia 1997; Id., *Novecento pedagogico. Con un'appendice sul dibattito educativo nell'Italia del secondo '900*, La Scuola, Brescia 2012; Id., *Novecento pedagogico e nuovo millennio*, Scholé, Brescia 2023.

²³ Id., *L'educazione degli italiani: laicità, progresso e nazione nel primo Novecento*, Il Mulino, Bologna 2019.

²⁴ G. Chiosso, *Scuola e stampa nel Risorgimento. Giornali e riviste per l'educazione prima dell'Unità*, Franco Angeli, Milano 1989; Id. (a cura di), *Scuola e stampa nell'Italia liberale: giornali e riviste per l'educazione dall'unità a fine secolo*, La Scuola, Brescia 1993, Id. (a cura di), *La stampa pedagogica e scolastica in Italia (1820-1943)*, La Scuola, Brescia 1997; Id., *La stampa pedagogica e scolastica in Italia tra Otto e Novecento*, «Revista História da Educação», 1 (2019), pp. 1-51.

²⁵ G. Chiosso (a cura di), *Teseo: tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Editrice Bibliografica, Milano 2003; G. Chiosso (a cura di), *Teseo '900: editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Editrice Bibliografica, Milano 2009; G. Chiosso, *Libri di scuola e mercato editoriale. Dal primo Ottocento alla Riforma Gentile*, Franco Angeli, Milano 2013.

²⁶ DBE. *Dizionario biografico dell'educazione 1800-2000*, a cura di G. Chiosso - R. Sani, Editrice Bibliografica, Milano 2013, 2 voll.

²⁷ Id., *Cattolici nella storia della scuola italiana*, Marcianum Press, Venezia 2025.

²⁸ R. Sani, Prefazione, in G. Chiosso, *Cattolici nella storia della scuola italiana*, cit., p. 11.

²⁹ G. Chiosso, *Cattolici nella storia della scuola italiana*, cit., p. 16.

³⁰ Si veda A. Marrone, «Il progresso dell'istruzione ha bisogno di libertà». *I cattolici e la questione scolastica in Italia tra Otto e Novecento*, Studium, Roma 2019.

in evidenza la metamorfosi della "tesi" in campo intransigente, l'incontro con la visione neoidealista, le ambiguità dell'articolo 33 della Costituzione sino all'approvazione della legge del 10 marzo 2000, una norma "storica" ma incompleta, soprattutto sul piano economico. Si tratta di un tema tutt'altro che risolto e ancora al centro del confronto politico, come confermano le scelte e le discussioni emerse in occasione dell'approvazione dell'ultima legge di bilancio³¹.

Ampio spazio è dedicato anche al secondo polo dell'impegno cattolico: la lotta contro l'analfabetismo e la «polarizzazione» dell'istruzione, intesa come la sua diffusione tra i ceti più umili e poveri, in larga misura esclusi dalla scolarizzazione ottocentesca. Su questo tema Chiosso insiste nel rileggere la scolarizzazione italiana post-unitaria come «un'impresa collettiva» e non solo come l'esclusivo esito dell'impegno statale, com'è noto concentrato, almeno sino alla fine dell'Ottocento, prevalentemente sull'educazione delle élites, lasciando alle masse subalterne un'offerta scolastica essenziale e spesso trascurata.

Sulla base delle acquisizioni sull'argomento della tradizione storiografica, l'autore descrive l'alfabetizzazione italiana come una «partita giocata in campo con molti altri importanti attori che entrarono nella nuova realtà, spargliando le carte e ampliando le opportunità della conoscenza». In particolare, Chiosso richiama l'impatto educativo del movimento self-helpista (che in Italia conobbe una significativa declinazione cattolica), le iniziative delle Società operaie di mutuo soccorso, dei movimenti repubblicani e socialisti, delle biblioteche stabili e circolanti, nonché la crescente diffusione della carta stampata. A questi fattori, va senz'altro aggiunto l'ampio e diversificato protagonismo del mondo cattolico: numerose congregazioni, sacerdoti e associazioni cattoliche si fecero carico non solo dell'istruzione di base, ma anche della promozione di molteplici percorsi di formazione professionale³², un ambito nel quale il sistema nazionale avrebbe continuato a mostrare a lungo carenze e disinteresse. Anticipando l'intervento che solo in età giolittiana il legislatore avrebbe iniziato a dispiegare in maniera più netta ed efficace, religiosi, suore e laici collaborarono in prima linea alla lotta per la scolarizzazione attraverso la capillare diffusione di asili per la primissima infanzia e di scuole elementari, la creazione di istituti professionali e il sostegno a storiche scuole secondarie diffuse sull'intero territorio nazionale. Tale preoccupazione fu così centrale che, come ricorda Chiosso, gran parte delle congregazioni italiane nate nel primo Ottocento si dedicò all'istruzione, affiancando il proprio impegno a quello delle storiche comunità religiose da secoli impegnate su questo frangente (gesuiti, barnabiti, somaschi, scolopi, domenicani, francescani, vincenziane, orsoline, etc.). Questo interesse fu così profondo da contribuire ad una vera e propria trasformazione della stessa identità sacerdotale, da Chiosso individuata nella «mutazione dal "prete pastorale" al "prete sociale"»³³. Anche sul versante femminile si affermò la figura della «suora-maestra», «ancora tutta da esplorare nella poliedricità delle attività nelle quali fu impegnata»³⁴.

Com'è noto, questa attenzione per la formazione dei ceti subalterni e per l'istruzione professionale si sarebbe poi progressivamente tradotta anche in una dimensione «politica», trovando espressione nei programmi e nell'azione parlamentare del Partito Popolare Italiano e successivamente della Democrazia Cristiana, pur nella diversità di sensibilità e approcci.

3. Sette casi emblematici

Come accennato, dopo il primo capitolo introduttivo, l'autore presenta sette saggi raggruppati in due sezioni. La prima, intitolata *Presenze*, raccoglie tre contributi che coprono un arco cronologico molto ampio, dalla Restaurazione alla Seconda guerra mondiale.

Il primo saggio è dedicato ai Fratelli delle Scuole Cristiane di Jean-Baptiste de La Salle, con particolare attenzione alla loro collaborazione con il Comune di Torino, avviata alla fine degli anni Venti e conclusasi, tra non poche polemiche, nel 1855. La fine di tale cooperazione rappresenta una vicenda paradigmatica, segno di un clima sempre più sospettoso nei confronti dell'istruzione religiosa, ma che - come mette in evidenza l'autore - va letta anche come l'esito di un contesto politico e pedagogico divenuto progressivamente più esigente sul piano scolastico. La circolazione delle opere di autori come Aporti e Rosmini contribuì a sensibilizzare la cultura

³¹ Rimandiamo ad un recente articolo uscito su questa stessa rivista: G. Chiosso, *Le scuole cattoliche in Italia. Gli snodi storici che spiegano la situazione attuale*, «Nuova Secondaria», n. 5, gennaio 2026, XLIII, pp. 4-5.

³² Si tratta di un tema già affrontato anche in *Alfabeti d'Italia. La lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita*, cit., pp. 232-238, 243-250.

³³ Id., *Cattolici nella storia della scuola italiana*, cit., p. 37.

³⁴ *Ibi*, p. 38.

subalpina verso prassi educative considerate più accorte ed efficaci rispetto a quelle dei Fratelli delle Scuole Cristiane, per molti versi legate ad una tradizione settecentesca.

Nel saggio Chiosso dedica ampio spazio all'analisi dei tratti didattici e pedagogici della congregazione, sia sul versante dell'alfabetizzazione sia su quello di una proposta educativa orientata al mondo professionale. Viene inoltre ricostruito, anche attraverso il confronto pubblicistico, il vivace dibattito che tra gli anni Quaranta e Cinquanta dell'Ottocento si sviluppò a Torino e nel Regno di Sardegna attorno ai metodi didattici dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Di particolare interesse risulta infine il confronto conclusivo tra la pedagogia lassalliana e quella elaborata da alcuni studiosi piemontesi, quali Berti, Bon Compagni e Rayneri.

Negli stessi anni, nella capitale del Regno, prendeva forma una nuova congregazione destinata a segnare profondamente la storia educativa italiana e internazionale: i salesiani di don Giovanni Bosco, cui si affiancherà in seguito il ramo femminile delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il secondo saggio è dedicato alla pedagogia salesiana, di cui l'autore analizza la strutturazione, gli sviluppi e la diffusione nel periodo compreso tra la morte di don Bosco nel 1888 e il secondo dopoguerra. Dopo aver approfondito i tratti pedagogici della prima proposta educativa del sacerdote piemontese - mettendo in particolare rilievo la sua capacità di rivolgersi al mondo giovanile - l'autore prende in esame i protagonisti e i temi di questa tradizione pedagogica che, nata come esperienza educativa concreta, ha progressivamente assunto una configurazione teorica capace di inserirsi nel dibattito pedagogico italiano. Tale percorso condurrà la pedagogia salesiana a ritagliarsi un ruolo originale e autorevole, soprattutto con la nascita, nel 1941, dell'Istituto Superiore di Pedagogia, annesso al Pontificio Ateneo Salesiano di Torino.

Il terzo saggio è incentrato sull'origine e sui contenuti del *Codice di Camaldoli*, documento politico e religioso la cui elaborazione ebbe inizio sin dal 1942 e si concluse con la pubblicazione del testo nel 1945³⁵, accompagnato da un volume collettaneo illustrativo³⁶. Secondo molti studiosi - ricorda Chiosso - si tratta del «documento più significativo dell'aspirazione ad un umanesimo cristiano, destinato ad esercitare larga influenza sulle successive scelte di una parte importante delle élite cattoliche»³⁷.

Dopo aver richiamato l'impatto che l'avvento dei totalitarismi e l'esperienza della guerra ebbero sulla riflessione politica e pedagogica del cattolicesimo europeo, Chiosso ricostruisce il clima, la genesi, la struttura e le ricadute del *Codice*, soffermandosi in particolare sulla sua dimensione formativa. A essa era infatti dedicata la terza parte del documento, inizialmente curata da Augusto Baroni e successivamente da Gesualdo Nosengo. Nel testo finale, il tema educativo occupa uno spazio tutt'altro che marginale: i ventiquattro articoli sull'argomento rappresentano un quarto del totale. Chiosso ne analizza i contenuti, mettendo in luce tanto la continuità con la riflessione cattolica precedente - anche alla luce della recente *Divini Illius Magistri* - quanto le novità introdotte. In particolare, il Codice valorizzava il ruolo dell'educazione in funzione della «giustizia sociale», sottolineando l'insostituibile compito della collettività nel sostenere e promuovere l'educazione e l'istruzione dell'intera società. Dopo l'esperienza del ventennio fascista e degli statalismi totalitari, il documento, pur subordinando le ragioni dello Stato a quelle della persona e della comunità, non sminuiva l'intervento governativo in ambito scolastico, ma anzi ne riconosceva il necessario protagonismo quale condizione necessaria per la realizzazione di una «scuola per tutti», come emerge in particolare dall'articolo 42. Il *Codice* si configurava così come un'alternativa allo statalismo fascista, alla visione elitaria della scuola gentiliana ma anche ad una concezione liberista che avrebbe voluto un impegno statale essenziale o minimo. Tali prospettive avrebbero profondamente influenzato le posizioni dei cattolici durante i lavori dell'Assemblea costituente, le vicende dell'associazionismo degli insegnanti (in particolare le esperienze dell'AIMC e dell'UCIIM ampiamente analizzate nel saggio) e successivamente l'azione del Ministero della Pubblica Istruzione negli anni del centrismo e del centro-sinistra.

Dalla decisiva transizione del secondo dopoguerra prende avvio la seconda parte del volume. In questa sezione, intitolata *Testimoni*, sono analizzate quattro figure che, in modi diversi, hanno segnato il cattolicesimo italiano nel secondo Novecento.

Il primo approfondimento è dedicato a Guido Gonella, primo ministro dell'istruzione cattolico dell'epoca repubblicana, spesso ricordato come l'uomo della «ricostruzione». Nel suo saggio Chiosso concentra l'attenzione sui cinque intensi anni trascorsi dal politico veronese alla Minerva, segnati dallo sforzo per risollevare il sistema scolastico italiano dopo le devastazioni del conflitto, dall'avvio della nota Inchiesta generale della scuola e,

³⁵ Icas, *Per la comunità cristiana: principi dell'ordinamento sociale a cura di un gruppo di studiosi amici di Camaldoli*, Studium, Roma, 1945.

³⁶ *La persona umana e gli odierni problemi sociali*, Studium, Roma 1945.

³⁷ Id., *Cattolici nella storia della scuola italiana*, cit., p. 142.

successivamente, dal tentativo di riforma organica dell'intero sistema formativo italiano, prima e ultima prova di questo tipo azzardata durante la Prima Repubblica³⁸.

Il caso di Gonella risulta emblematico delle difficoltà incontrate nel passaggio dal piano delle idee a quello della gestione politica e amministrativa dell'istruzione. Il ministro veneto dovette infatti confrontarsi con una situazione economica complessa, un clima politico fortemente ideologizzato, il peso della burocrazia ministeriale e, non da ultimo, con le differenti sensibilità (ed "interessi") presenti all'interno dello stesso mondo cattolico che, per esempio riguardo alla battaglia per la libertà della scuola, manifestò divisioni tra quanti insistevano sull'attuazione del principio — criticando aspramente la soluzione delle «convenzioni» prevista dall'articolo 42 del progetto di riforma di Gonella — e quanti, invece, individuavano nell'impegno verso il sistema statale la principale missione del cattolicesimo politico. In questo quadro, il «continuismo» di Gonella (rintracciabile nella gestione amministrativa, nell'impianto riformatore e sul tema della libertà di educazione), se da un lato consentì una rapida ed efficace ripresa della scuola statale italiana — imprimendo una forte accelerazione alla lotta contro l'analfabetismo, con indicatori "macro-scolastici" sempre più positivi — dall'altro suscitò critiche diffuse e trasversali, che solo una storiografia più recente e distaccata ha superato, cercando di rileggere con obiettività l'effettivo contributo offerto dal politico veneto alla storia della scuola³⁹. Tra i vari aspetti, per esempio, Chiosso ricorda la proposta relativa alla scuola secondaria di primo grado avanzata dal progetto di riforma. Prevalse l'ipotesi di un percorso unitario ma articolato in tre distinti rami: la soluzione, giudicata allora timida e poi accantonata con il resto della riforma, avrebbe forse potuto condurre all'istituzione della scuola media unica, realizzata nel 1962, «in modo graduale e sulla base di una esperienza molto più ampia rispetto alle poche decine di scuole sperimentali avviate dopo il 1955»⁴⁰.

Le tensioni scolastiche e politiche dei primi anni repubblicani costituiscono il primo sfondo della poliedrica azione di Giovanni Gozzer, seconda figura analizzata nella sezione *Testimoni*. Insegnante, studioso di pedagogia, collaboratore di Gonella e successivamente responsabile dell'Ufficio studi del Ministero della Pubblica Istruzione fino al 1974, Gozzer fu anche fondatore e direttore del Centro Europeo dell'Educazione di Frascati, divenendo uno dei protagonisti del dibattito pedagogico e politico scolastico italiano⁴¹.

Il saggio di Chiosso si concentra in particolare sulle tesi sviluppate dal pedagogista trentino nel volume *I cattolici e la scuola* (1964), nonché sul vasto dibattito che esso suscitò. Il libro vide la luce in una fase di rinnovata centralità del dibattito sull'impegno educativo e scolastico dei cattolici, alimentato tanto dalle istanze emerse dal Concilio Vaticano II quanto dai lavori della Commissione d'indagine sulla libertà della scuola, istituita dal primo governo di centro-sinistra per affrontare la questione lasciata aperta dall'ambiguità dell'articolo 33 della Costituzione. Il volume di Gozzer scompaginò il dibattito sull'argomento, mettendo in discussione le «posizioni tradizionali» del mondo cattolico. In primo luogo, operò una netta distinzione tra «funzione educativa» e «sistema scolastico», richiamando l'attenzione sulla progressiva perdita di incidenza del sistema d'istruzione sulla mentalità delle giovani generazioni. Contestò inoltre l'identificazione tra «scuola cattolica» e «struttura privatistica», concependo l'educazione cristiana come un impegno più ampio, da offrire all'intera società civile e da esercitare prioritariamente nella «scuola di tutti». In questa prospettiva criticò il persistente pregiudizio di alcuni ambienti cattolici nei confronti della scuola statale, interpretato come residuo di atteggiamenti temporalistici e come causa di profonde lacerazioni all'interno dello stesso popolo dei credenti. Considerava invece necessario «inserire l'iniziativa cattolica nelle nuove prospettive del grande servizio fatto all'intera comunità, nello spirito della libera e democratica partecipazione»⁴².

Pur non escludendo forme di finanziamento pubblico alle scuole non statali, Gozzer relativizzò la necessità e liceità della tradizionale rivendicazione delle sovvenzioni, mettendo in guardia dai rischi di un «secessionismo scolastico» e invitando ad evitare inutili «guerre scolastiche»⁴³. Tali posizioni, non del tutto inedite nel mondo

³⁸ Sul dibattito intorno alla scuola media unica si vedano: E. Damiano, B. Orizio, E. Scaglia, *I due popoli. Vittorio Chizzolini e «Scuola Italiana Moderna» contro il dualismo scolastico*, Studium, Roma 2019; S. Oliviero, *Una scuola democratica per una società democratica: la scuola media unica nelle pagine di «Scuola e Città»*, Astarte, Pisa 2023.

³⁹ Si veda: G. Bertagna (a cura di), *Guido Gonella tra Governo, Parlamento e Partito*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007, 2 voll.

⁴⁰ Id., *Cattolici nella storia della scuola italiana*, cit., p. 207.

⁴¹ Si veda il recente: A. Sanzo (a cura di), *Giovanni Gozzer e la riforma della scuola italiana nel dopoguerra*, RomaTre Press, Roma 2024.

⁴² G. Gozzer, *I cattolici e la scuola*, Vallecchi, Firenze 1964, p. 9.

⁴³ Sul tema tornò in seguito, con tesi più inclini alla necessità di sostenere il servizio pubblico offerto dalle scuole non statali. Si veda il volume *Senza oneri per lo stato. Stato e scuola: la vittoria sbagliata*, Anicia, Roma 1986, ma anche l'impegno per la diffusione in Italia dell'opera di Mary Perkins Ryan. Cfr. A. Gaudio, *Giovanni Gozzer e la scuola cattolica*, in A. Sanzo (a cura di), *Giovanni Gozzer e la riforma della scuola italiana nel dopoguerra*, cit., p. 89.

cattolico⁴⁴, colpirono tuttavia per l'autorevolezza di Gozzer, per il momento delicato in cui queste venivano espresse, ma anche per un chiaro disallineamento con le priorità indicate dalla Chiesa ufficiale. Soprattutto, fecero venire a galla dubbi e pluralità di vedute che da tempo esistevano nella stessa Democrazia Cristiana. Ne è ulteriore conferma il dibattito suscitato dal volume, puntualmente ricostruito da Chiosso, che mette in evidenza riserve e consensi emersi in modo trasversale su numerose riviste. Quasi unanimemente valorizzata fu invece l'ultima parte del volume di Gozzer, nella quale sollecitava i cattolici ad un impegno formativo in quelle «aree di espansione» educative - mass media, associazionismo ricreativo, educazione degli adulti - che egli riteneva già allora più importanti e pervasive della scuola. Anche in questo caso, esortò a non rinchiudersi in «fortini confessionali» e a operare nel «grande spazio» comune della società.

Com'è noto, i lavori della Commissione d'indagine nominata per "risolvere" la questione della libertà della scuola restarono fermi alla fase progettuale. Durante la difficile fase compresa tra il '68 e la fine degli anni Settanta, il tema passò in secondo piano, sino a quando, nel decennio successivo, tornò in auge con argomenti e forme diverse. Nella storia del dibattito sulla libertà della scuola, il volume di Gozzer rappresenta senz'altro un passaggio significativo, non solo per l'impatto sul confronto pedagogico e politico, ma anche per il valore e le provocazioni che nel libro sono contenute, per molti versi ancora valide. Stando a Chiosso, il volume costituisce «un forte invito a riflettere in merito a tre attualissime questioni che tuttora accompagnano l'esperienza della scuola dell'autonomia: se sia possibile una scuola senza ideologia, come si possa configurare il rapporto tra scuola e finalità educative, come gestire l'equilibrio tra l'autorità culturale degli insegnanti e la libertà personale ancora in costruzione degli allievi»⁴⁵.

Il terzo saggio è dedicato ad Aldo Agazzi⁴⁶, figura centrale della pedagogia cattolica del secondo Novecento e influente consulente di numerosi ministri. Insegnante, dirigente scolastico e successivamente professore di pedagogia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - prima nella Facoltà di Lettere e poi in quella di Magistero - Agazzi operò su molteplici fronti: dalla riflessione teoretica alle politiche scolastiche, dalla didattica alla storia della pedagogia. Chiosso si concentra in particolare sul contributo offerto da Agazzi negli anni Sessanta e Settanta, una fase di profonda trasformazione della scuola e della pedagogia italiana, analizzandone le posizioni in merito alle principali riforme del periodo e richiamando alcune categorie centrali del suo pensiero: la società intesa come «ordine educante», il tema dell'autonomia, la distinzione tra pedagogia e politica, il valore della sperimentazione didattica.

L'ultimo capitolo è infine dedicato a Luigi Giussani, sacerdote, insegnante ed educatore. Dopo l'esperienza come animatore della Gioventù Studentesca milanese negli anni Cinquanta, Giussani fondò nel 1969 il movimento di Comunione e Liberazione. Accanto all'ampia produzione di opere memorialistiche-agiografiche e alcune analisi polemiche⁴⁷, negli ultimi anni si è sviluppata una ricerca storiografica e storico-pedagogica più rigorosa sulla sua figura⁴⁸, sebbene restino ancora ampi margini di approfondimento, sia sul suo pensiero educativo sia sulle posizioni e sull'influenza esercitata dal movimento da lui fondato nel dibattito scolastico (per esempio sul tema della libertà d'insegnamento), nella vita politica e parlamentare, ma anche in campo giornalistico, associazionistico ed editoriale⁴⁹.

⁴⁴ Riserve simili a quelle di Gozzer emersero, già all'inizio del Novecento, sulla rivista fucina «Studium». Cfr. A. Marrone, *Tra herbartiani e neoidealisti. La pedagogia sulle riviste cattoliche del primo Novecento*, cit., pp. 247-250.

⁴⁵ Id., *Cattolici nella storia della scuola italiana*, cit., p. 235.

⁴⁶ Aldo Agazzi, *maestro e testimone*, La Scuola, Brescia 2001; C. Scurati (a cura di), *Educazione, società, scuola. La prospettiva pedagogica di Aldo Agazzi*, La Scuola, Brescia 2005; G. Vico (a cura di), *Aldo Agazzi: l'amore per l'uomo e la teoresi pedagogica*, Vita e Pensiero, Milano 2008.

⁴⁷ Presentando la voluminosa biografia di Luigi Giussani curata da Alberto Savorana, Giuseppe Bertagna ha segnalato l'urgenza di «crescenti e rigorose ricerche che confrontino l'ottica interna, qui così ben coltivata, con quella contestuale ed esterna agli avvenimenti narrati, e ciò a livello diocesano, nazionale ed internazionale. Un lavoro enorme di analisi, di comparazione e di critica che resta da compiere, dunque, nei prossimi decenni, per i ricercatori» G. Bertagna, *Sei concetti per un protagonista: don Luigi Giussani*, in A. Savorana (a cura di), *Un'attrattiva che muove. La proposta inesauribile della vita di don Giussani*, Rizzoli, Milano 2015, p. 148.

⁴⁸ G. Chiosso (a cura di), *Sperare nell'uomo. Giussani, Morin, MacIntyre e la questione educativa*, SEI, Torino 2009; M. Busani, *Gioventù Studentesca. Storia di un movimento cattolico dalla ricostruzione alla contestazione*, Studium, Roma 2016; C. Di Martino (a cura di), *Introduzione alla realtà totale. Saggi sul pensiero pedagogico di Luigi Giussani*, Rizzoli, Milano 2023.

⁴⁹ Il movimento di Comunione e Liberazione, nato e diffuso perlopiù nelle scuole e università statali, ha, sin dagli esordi, dato grande importanza a questioni educative, pedagogiche e scolastiche. Si tratta di un interesse portato avanti dagli studenti riuniti attorno a Giussani sin dall'esperienza di Gioventù Studentesca che, non a caso, tra i primi convegni annuali dedicò quello del 1961 al tema «L'educazione nel mondo». Cfr. M. Busani, *Gioventù Studentesca. Storia di un movimento cattolico dalla ricostruzione alla contestazione*, cit., pp. 176-179. Tale attenzione caratterizzò sin dagli esordi anche il movimento di Comunione e Liberazione, pur in un contesto e orizzonti diversi. A titolo d'esempio, si veda: *Per una scuola libera, popolare e democratica. Atti del convegno nazionale per insegnanti e operatori della scuola promosso da Comunione e Liberazione. Rimini 27-31 agosto '75*, Jaca Book, Milano 1975.

Nel suo saggio Chiosso analizza il contributo pedagogico di Giussani soffermandosi, seppur in modo non esclusivo, sul volume *Il rischio educativo*, pubblicato per la prima volta nel 1977⁵⁰, e poi ristampato a più riprese con alcune modifiche e aggiunte⁵¹. L'autore mette in evidenza la capacità di Giussani nel cogliere le inedite sfide educative e antropologiche della società italiana del secondo dopoguerra, in particolare il problema della secolarizzazione e la crisi dell'associazionismo cattolico tradizionale, sempre più in difficoltà nel formare ad una fede integrale realmente incidente nella vita personale, nel mondo della cultura e negli ambienti pubblici. Ispirandosi alla propria esperienza, nonché a suggestioni e riferimenti di natura internazionale (l'esperienza della *Jeunesse Étudiante Chrétienne*, le istanze della *Théologie Nouvelle* e le opere di studiosi come Romano Guardini, Emmanuel Mounier, Charles Péguay, Jean Mouroux ed altri), Giussani puntò sulla formazione di una comunità d'ambiente (categoria con echi deweyani centrale nella pedagogia del sacerdote) quale condizione fondamentale e strumento decisivo per la conversione, la verifica, la vita, la missione e l'educazione cristiana. Il saggio si sofferma poi, con ampi riferimenti a tutta l'opera giussaniana, su alcune categorie pedagogiche cardine che hanno segnato l'itinerario del prete brianzolo: l'esperienza come metodo, il senso della tradizione, il rapporto autorità e libertà, il senso religioso e l'educazione come rischio. Chiosso evidenzia l'attualità di questo contributo, considerato come «una traccia generale interessata a confrontarsi con i grandi interrogativi che attraversano l'esistenza dell'uomo e, dunque, sono alla base della sua educazione se non vogliamo ridurre questa espressione ad un semplice adattamento alla mentalità corrente o alle esigenze imposte dal mondo produttivo»⁵².

4. Libertà della scuola e «popolarizzazione» di fronte alle sfide educative attuali

Nell'interessante capitolo introduttivo, cui si è già fatto cenno, l'autore non si limita a tracciare gli elementi salienti dell'impegno scolastico cattolico, ma rivolge lo sguardo all'attualità di alcune questioni cruciali, sviluppando una serie di spunti critici che, per riprendere le parole introduttive di Roberto Sani, aiutano «a leggere in profondità non solamente le vicende del passato, ma anche le sfide e le contraddizioni del presente»⁵³.

In questo quadro appare di particolare interesse il paragrafo intitolato *Quale libertà per le scuole del prossimo futuro?*, nel quale l'autore si interroga sul significato e l'attualità della storica battaglia per la libertà della scuola alla luce dell'attuale scenario formativo, segnato da una visione sempre più economicistica e tecnocratica dell'educazione⁵⁴. Pur destinata a restare un nodo centrale del dibattito scolastico, tale istanza è oggi chiamata a confrontarsi con nuove e complesse sfide che investono la scuola e il futuro stesso dell'educazione: la possibile de-istituzionalizzazione dei processi formativi prospettata dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale, le spinte neoliberiste che tendono a piegare il sistema scolastico alle sole logiche dell'efficienza e del mercato, nonché il peso crescente dell'aziendalismo nei percorsi formativi. Ne derivano interrogativi che animano il dibattito nazionale e internazionale: quale ruolo spetterà agli Stati nazionali nella gestione della scuola? Quali competenze andranno delegate alle strutture sovranazionali? In che modo applicare il principio di sussidiarietà evitando che «la libertà si perverta in anarchia»?

A questo proposito l'autore osserva come, più in generale, «il rischio che corre oggi la libertà della scuola è strettamente connesso allo sviluppo delle teorie post-umanistiche che professano il superamento o almeno pongono in seria discussione il valore sostanziale della persona umana, esito della critica radicale a cui è stato ed è sottoposto da più parti l'antropocentrismo personalistico»⁵⁵. Si tratta di una sfida che, pur collocandosi sul piano delle politiche scolastiche, si gioca in ultima istanza nel campo educativo e nella quotidianità delle pratiche. «Il vero problema della libertà scolastica - osserva Chiosso - non è, dunque, solo di natura politico-giuridica ma è legato alla presenza di adulti significativi capaci di dare un senso alla loro esperienza di educatori e non solo di abili tecnici dell'apprendimento. La libertà della scuola del futuro, in una parola, è in gran parte nelle mani e nelle scelte degli uomini di scuola»⁵⁶.

⁵⁰ L. Giussani, *Il rischio educativo*, Jaca Book, Milano 1977.

⁵¹ Sulla storia e l'evoluzione dell'opera si veda: C.M. Fedeli, *Luigi Giussani e un'arte nuova di educare. Dagli anni del Berchet alla prima edizione del Il rischio educativo*, in C. Di Martino (a cura di), *Introduzione alla realtà totale. Saggi sul pensiero pedagogico e sociale di Luigi Giussani*, cit., pp. 23-46.

⁵² G. Chiosso, *Cattolici nella storia della scuola italiana*, cit., p. 283.

⁵³ R. Sani, *Prefazione*, in G. Chiosso, *Cattolici nella storia della scuola italiana*, cit., p. 12.

⁵⁴ Sul tema si veda Id., *Novecento pedagogico e nuovo millennio*, cit., pp. 341-394.

⁵⁵ G. Chiosso, *Cattolici nella storia della scuola italiana*, cit., p. 26.

⁵⁶ *Ibid.*, p. 29.

A questa riflessione si lega il tema, tutt'altro che risolto, della «popolarizzazione» dell'istruzione. Se nel secondo Novecento la preoccupazione di una formazione per tutti si è concretizzata nel modello della scuola di massa (ispirato, voluto, sostenuto e in larga misura reso possibile anche dall'impegno del mondo cattolico), tale sistema mostra oggi crescenti limiti nel garantire una effettiva educazione e istruzione di qualità, come attestano le difficoltà diffuse degli istituti, i risultati delle valutazioni internazionali e la preoccupante piaga dell'analfabetismo funzionale. Come rileva Chiosso, si tratta di sfide messe ampiamente in luce nei più recenti documenti del magistero della Chiesa cattolica in materia educativa, basti pensare all'insistenza di Benedetto XVI e di papa Francesco sull'«emergenza educativa».

Secondo l'autore, tale situazione va interpretata in relazione alla questione della «popolarizzazione»: «Se in passato - scrive - era urgente ampliare l'area degli strumenti necessari per dotare le plebi del popolo a vivere consapevolmente in una società che stava cambiando, un'emergenza analoga in difesa della persona si presenta anche oggi. La tutela della persona, la sua inviolabilità, la sua valorizzazione si confrontano oggi con una realtà, a differenza del passato, fortemente destrutturata in quanto a valori e ideali condivisi e bisognosa di interventi efficaci per non lasciare indietro i più deboli, gli indifesi, le vittime della povertà educativa»⁵⁷. Si tratta di una questione aperta non solo per il legislatore, ma anche per chi la storia della scuola la fa quotidianamente nelle aule e nelle istituzioni educative.

In conclusione, si può affermare che questo nuovo volume di Giorgio Chiosso non rappresenti soltanto un'esemplare lezione di storiografia educativa e scolastica, ma offra altresì un articolato insieme di strumenti interpretativi e di stimoli preziosi per rileggere, alla luce delle esperienze e delle istanze maturate nel passato, alcune delle questioni più urgenti e significative del presente.

Andrea Marrone
Università degli Studi di Cagliari

Riferimenti bibliografici

- Aldo Agazzi, *maestro e testimone*, La Scuola, Brescia 2001
 Allievo G., *Della pedagogia in Italia dal 1846 al 1866*, Trevisini, Milano 1867
 Allievo G., *La legge Casati e l'insegnamento privato secondario*, Tip. Salesiana, Torino 1879
 Allievo G., *La pedagogia italiana antica e contemporanea: studio storico*, Tipografia subalpina, Torino 1901
 Bertagna G. (a cura di), *Guido Gonella tra Governo, Parlamento e Partito*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007, 2 voll.
 Bertagna G., *Sei concetti per un protagonista: don Luigi Giussani*, in A. Savorana (a cura di), *Un'attrattiva che muove. La proposta inesauribile della vita di don Giussani*, Rizzoli, Milano 2015, pp. 148-175
 Bertoni Jovine D., *Storia della scuola popolare in Italia*, Einaudi, Torino 1953
 Bertoni Jovine D., F. Malatesta, *Breve storia della scuola italiana*, Editori Riuniti, Roma 1961
 Bertoni Jovine D., *Storia dell'educazione popolare in Italia*, Laterza, Bari 1965
 Bosco G., *Il metodo preventivo. Con testimonianze ed altri scritti educativi inediti. Introduzione e note di Mario Casotti*, La Scuola, Brescia 1936
 Busani M., *Gioventù Studentesca. Storia di un movimento cattolico dalla ricostruzione alla contestazione*, Studium, Roma 2016
 Caimi L., *Cattolici per l'educazione. Studi su oratori e associazioni giovanili nell'Italia unita*, La Scuola, Brescia 2006
 Callegari C., Zago G. (a cura di), *La storiografia educativa in Italia. Dal dopoguerra ad oggi*, Studium, Roma 2025
 Capponi G., *Frammento sull'educazione. Introduzione e note di Mario Casotti*, La Scuola, Brescia 1937
 Casotti M., *L'educazione morale nel pensiero di Raffaello Lambruschini*, Soc. Edit. Vita e Pensiero, Milano 1928
 Casotti M., *Raffaello Lambruschini e la pedagogia italiana dell'Ottocento*, La Scuola, Brescia 1929
 Casotti M., *La pedagogia di Antonio Rosmini e le sue basi filosofiche*, Vita e Pensiero, Milano 1937
 Cattaneo M., Pazzaglia L. (a cura di), *Maestri, educazione popolare e società in «Scuola Italiana Moderna» 1893-1993*, La Scuola, Brescia 1997

⁵⁷ *Ibi*, p. 40.

- Chiesa e progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra (1945-1958)*, La Scuola, Brescia 1988
- Chiosso G., *I cattolici e la scuola dalla Costituente al centro-sinistra*, La Scuola, Brescia 1988
- Chiosso G., *Scuola e stampa nel Risorgimento. Giornali e riviste per l'educazione prima dell'Unità*, Franco Angeli, Milano 1989
- Chiosso G., *Mario Casotti storico della pedagogia*, «Pedagogia e vita», 2 (1992), pp. 67-89
- Chiosso G. (a cura di), *Scuola e stampa nell'Italia liberale: giornali e riviste per l'educazione dall'unità a fine secolo*, La Scuola, Brescia 1993
- Chiosso G. (a cura di), *La stampa pedagogica e scolastica in Italia (1820-1943)*, La Scuola, Brescia 1997
- Chiosso G., *Novecento pedagogico*, La Scuola, Brescia 1997
- Chiosso G., *Profilo storico della pedagogia cristiana in Italia, XIX e XX secolo*, La Scuola, Brescia 2001
- Chiosso G. (a cura di), *Teseo: tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Editrice Bibliografica, Milano 2003
- Chiosso G. (a cura di), *Sperare nell'uomo. Giussani, Morin, MacIntyre e la questione educativa*, SEI, Torino 2009
- Chiosso G. (a cura di), *Teseo '900: editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Editrice Bibliografica, Milano 2009
- Chiosso G., *Alfabeti d'Italia. La lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita*, SEI, Torino 2011
- Chiosso G., *Novecento pedagogico. Con un'appendice sul dibattito educativo nell'Italia del secondo '900*, La Scuola, Brescia 2012
- Chiosso G., *Libri di scuola e mercato editoriale. Dal primo Ottocento alla Riforma Gentile*, Franco Angeli, Milano 2013
- Chiosso G., *L'educazione degli italiani: laicità, progresso e nazione nel primo Novecento*, Il Mulino, Bologna 2019
- Chiosso G., *La stampa pedagogica e scolastica in Italia tra Otto e Novecento*, «Revista História da Educação», 1 (2019), pp. 1-51
- Chiosso G., *Novecento pedagogico e nuovo millennio*, Scholé, Brescia 2023
- Chiosso G., *Cattolici nella storia della scuola italiana*, Marcianum Press, Venezia 2025
- Chiosso G., *Le scuole cattoliche in Italia. Gli snodi storici che spiegano la situazione attuale*, «Nuova Secondaria», n. 5, gennaio 2026, XLIII, pp. 4-5
- Cultura, scuola e società nel cattolicesimo lombardo del primo Novecento. Atti del convegno di studio, Brescia 24-25 novembre 1979*, CE.DOC, Brescia 1979
- Damiano E., Orizio B., Scaglia E., *I due popoli. Vittorio Chizzolini e «Scuola Italiana Moderna» contro il dualismo scolastico*, Studium, Roma 2019
- DBE. Dizionario biografico dell'educazione 1800-2000*, a cura di G. Chiosso - R. Sani, Editrice Bibliografica, Milano 2013, 2 voll.
- De Giorgi F., *La storia e i maestri. Storici cattolici italiani e storiografia sociale dell'educazione*, La Scuola, Brescia 2005
- Di Martino C. (a cura di), *Introduzione alla realtà totale. Saggi sul pensiero pedagogico di Luigi Giussani*, Rizzoli, Milano 2023.
- Gabusi D., *La svolta democratica nell'istruzione italiana: Luigi Gui e la politica scolastica del centro-sinistra*, La Scuola, Brescia 2010
- Gaudio A., *La politica scolastica dei cattolici 1943-1953. Dai programmi all'azione di governo*, La Scuola, Brescia 1991
- Gaudio A., *Scuola, Chiesa e fascismo*, La Scuola, Brescia 1995
- Ghizzoni C., *Educazione e scuola all'indomani della grande guerra: il contributo de La civiltà cattolica, 1918-1931*, La Scuola, Brescia 1997
- Ghizzoni C., *Cultura magistrale nella Lombardia del primo Novecento. Il contributo di Maria Magnocavallo (1869-1956)*, La Scuola, Brescia 2005
- Ghizzoni C., *La ricerca storico-educativa all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano dagli anni Ottanta agli inizi del XXI secolo*, in «History of Education & Children's Literature», 2 (2025), pp. 147-176
- Gentile G., *Gino Capponi e la cultura toscana nel secolo decimonono*, Vallecchi, Firenze 1922
- Giussani L., *Il rischio educativo*, Jaca Book, Milano 1977
- Gozzer G., *I cattolici e la scuola*, Vallecchi, Firenze 1964
- Gozzer G., *Senza oneri per lo stato. Stato e scuola: la vittoria sbagliata*, Anicia, Roma 1986

- I cattolici e la scuola dalla Costituente ad oggi*, numero monografico di «Riforma della Scuola», 8-9 (1977)
- Icas, *Per la comunità cristiana: principi dell'ordinamento sociale a cura di un gruppo di studiosi amici di Camaldoli*, Studium, Roma, 1945
- La persona umana e gli odierni problemi sociali*, Studium, Roma 1945
- Jemolo A.C., *Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni*, Einaudi, Torino 1948
- Marrone A., *Tra herbartiani e neoidealisti. La pedagogia sulle riviste cattoliche del primo Novecento*, Marcianum Press, Venezia 2023
- Majo A., *Cattolici e radical-socialisti di fronte all'insegnamento religioso: dal regolamento Coppino (1888) alla riforma gentile (1923)*, estratto «Archivio Ambrosiano», Milano 1977
- Mazzatosta M.T., *Educazione e pedagogia cattolica in Roma Capitale (1870-1900)*, Lucarini, Roma 1978
- Monti G., *La libertà della scuola. Principi, storia, legislazione comparata*, Vita e Pensiero, Milano 1928
- Oliviero S., *Una scuola democratica per una società democratica: la scuola media unica nelle pagine di «Scuola e Città»*, Astarte, Pisa 2023
- Pazzaglia L. (a cura di), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, La Scuola, Brescia 1994
- Pazzaglia L. (a cura di), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, La Scuola, Brescia 1999
- Pazzaglia L. (a cura di), *Scuola e società nell'Italia unita dalla legge Casati al centro-sinistra*, La Scuola, Brescia 2001
- Pazzaglia L., *Scuola e religione nell'Italia giolittiana*, I.S.U. Università cattolica, Milano 2000
- Pazzaglia L. (a cura di), *Chiesa, cultura e educazione in Italia tra le due guerre*, La Scuola, Brescia 2003
- Per una scuola libera, popolare e democratica. Atti del convegno nazionale per insegnanti e operatori della scuola promosso da Comunione e Liberazione. Rimini 27-31 agosto '75*, Jaca Book, Milano 1975
- Piovano G., *La libertà d'insegnamento alla Camera nel 1857. Estratto dalla Rassegna Nazionale*, Ufficio della Rassegna Nazionale, Firenze 1909
- Piovano G., *Il monopolio del pensiero nelle Università di Vittorio Amedeo II e di Napoleone I*, OPES, Torino 1912
- Piovano G., *La libertà della scuola in Italia, dallo Statuto in qua*, Tipografia dell'Unione Editrice, Roma 1914
- Radini Tedeschi G.M., *Il problema scolastico odierno, ossia pensieri sulla libertà e sulla religione nella scuola*, Desclée & C., Roma 1913
- Rezzara N., *Il problema scolastico nell'ora presente*, Stab. Tip. S. Alessandro, Bergamo 1913
- Sani R., *Le associazioni degli insegnanti cattolici nel secondo dopoguerra italiano (1944-1958)*, La Scuola, Brescia 1990
- Sani R. (a cura di), *Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento. Gli Istituti religiosi tra impegno educativo e nuove forme di apostolato (1815-1860)*, Edizioni Centro Ambrosiano, Milano 1996
- Sanzo A. (a cura di), *Giovanni Gozzer e la riforma della scuola italiana nel dopoguerra*, RomaTre Press, Roma 2024
- Scurati C. (a cura di), *Educazione, società, scuola. La prospettiva pedagogica di Aldo Agazzi*, La Scuola, Brescia 2005
- Talamanca A., *Libertà della scuola e libertà nella scuola*, CEDAM, Padova 1975
- Tomasi T., *L'educazione infantile tra Chiesa e Stato*, Vallecchi, Firenze 1978
- Vico G. (a cura di), *Aldo Agazzi: l'amore per l'uomo e la teoresi pedagogica*, Vita e Pensiero, Milano 2008